

Aprilia Chiusa l'inchiesta della Dda sul traffico illecito di **rifiuti** della società, indagati Fabio Altissimi e la moglie

Cappotto antimafia per Rida

Contestata l'assenza di un adeguato trattamento dello scarto da portare in **discarica**, un business da 1 milione di euro

■ Ingiusti profitti con i **rifiuti** in assenza di autorizzazioni e conferimenti in discarica senza adeguato trattamento: sono queste accuse che la Direzione Distrettuale Antimafia (Dda) muove alla Rida Ambiente. La Procura di Roma della Dda ha chiuso l'inchiesta sull'impianto **Tmb** di Aprilia, che vede indagati Fabio Altissimi (presidente del Cda di Rida) e la moglie Cristina Meloni. Secondo gli inquirenti la società ha miscelato due tipologie diverse di scarti da inviare in **discarica** per risparmiare sui costi di smaltimento. Inoltre dal 2014 al 2017 avrebbe gestito «abusivamente» una tipologia di rifiuto (mense e cucine) perché non in possesso dell'Aia adatta, un giro d'affari da oltre un milione di euro.

Pagine 2-3

Rifiuti "truccati" in discarica, Rida sott'inchiesta

Il caso Smaltimento senza adeguato trattamento: Altissimi e la moglie indagati dall'Antimafia

La società accusata anche di aver gestito i rifiuti delle mense senza autorizzazioni

RIFIUTI

LUCA ARTIPOLI

■ Ingiusti profitti con i **rifiuti** in assenza di autorizzazioni e conferimenti in **discarica** senza adeguato trattamento: sono queste le pesanti accuse che la Direzione Distrettuale Antimafia (Dda) muove alla Rida Ambiente e a i suoi rappresentanti. In questi giorni la Procura di Ro-

ma della Dda ha chiuso l'inchiesta sull'impianto **Tmb** di Aprilia, che vede indagati Fabio Altissimi (presidente del Cda di Rida) e la moglie Cristina Meloni (vice presidente e consigliere con procura speciale dell'azienda). Per la coppia il reato contestato è lo stesso: traffico illecito di **rifiuti** in concorso.

Un'inchiesta, quella portata avanti dai sostituti procuratori Rosalia Affinito e Francesco Minisci e dal procuratore aggiunto Nunzia D'Elia, iniziata nel 2017 con gli accertamenti eseguiti dai carabinieri forestali del Nipaaf di Latina e dell'Arpa ma che parte da ancora più lontano, prendendo in esame l'attività dal

2014 al 2017 dell'impianto di trattamento meccanico biologico che lavora l'indifferenziato per diversi comuni delle province di Latina e di Roma.

E le ipotesi di reato nei confronti dei titolari della Rida Ambiente sono durissime, visto che vengono accusati di aver gestito



abusivamente nell'impianto ingenti quantità di **rifiuti** solidi urbani (Rsu), in violazione della legge e dell'Aia (Autorizzazione integrata ambientale) concessa dalla Regione Lazio. Nello specifico, secondo l'Antimafia, la società dal gennaio 2014 al dicembre 2017 ha accettato nel **Tmb** circa 50 mila tonnellate con codice Eer 20.01.08 (**rifiuti** da men-
se e cucine) in assenza di autorizzazione, conseguendo un ingiusto profitto di circa 500 mila euro.

Conferimenti in discarica senza adeguato trattamento e indice respirometrico

sballato

Le altre contestazioni della Dda riguardano invece il conferimento in **discarica** senza adeguato trattamento dei **rifiuti** in uscita dalla selezione meccanica dell'impianto di biostabilizzazione della Rida Ambiente, miscelando due tipologie diverse di rifiuto (scarto fine e scarto grossolano) e conferendo in **discarica** il cosiddetto "scarto fine". Un rifiuto contraddistinto però da valori analitici superiori ai limiti consentiti. A giudizio della Procura si tratta di uno stratagemma messo in atto per risparmiare sui costi per eseguire l'adeguato trattamento e il corretto

smaltimento in **discarica**, che avrebbe portato alla Rida un ingiusto guadagno per 623 mila euro nel solo 2017. Nel periodo successivo la società di via Valcamonica ha poi continuato a portare in **discarica rifiuti** con codice 19.05.01 in assenza di adeguato trattamento, contraddistinti da valori di indice respirometrico potenziale (Irdp) superiori a quelli per il conferimento in **discarica**. Gli indagati ora potranno produrre memorie o chiedere di essere interrogati entro i termini di legge, scaduti i quali la procura deciderà se inviare il fascicolo al giudice. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il Sostituto Procuratore Antimafia **Nunzia D'Elia** sovrintende tutti i procedimenti riguardanti i [rifiuti](#)

Alcuni [rifiuti](#) trattati nell'impianto [Tmb](#) della Rida Ambiente



L'impianto autorizzato per 409 mila tonnellate annue

● L'impianto di trattamento meccanico biologico ([Tmb](#)) della Rida Ambiente è autorizzato a trattare 409 mila euro l'anno, riceve [rifiuti](#) indifferenziati dai Comuni delle province di Latina e Roma.



Il fermo del [Tmb](#) quest'estate, poi l'ok all'ampliamento

● L'impianto della Rida Ambiente solo poche settimane fa si è fermato per alcuni giorni, creando disagi a tanti Comuni, ottenendo solo pochi giorni dopo (il 6 luglio) l'ok all'ampliamento del piazzale di stoccaggio



La cronistoria